

1995 CONTINUARE

Nel 1964 in adesione del voto dell'Assemblea di Garda dei nostri soci, dopo il numero unico straordinario del 1963 in occasione del Centenario del Club Alpino Italiano, ricompare Liburnia sotto la direzione di Aldo Depoli con un editoriale dal titolo "Continuare". Si è voluto oggi ricollegarci idealmente a quel numero e riprendere con un editoriale dallo stesso titolo, poichè con la scomparsa dell'amico Dario Donati che per 11 anni ha diretto in modo encomiabile questa rivista, la Sezione, con l'aiuto degli amici Armando e Silvana, vuole continuare l'impegno preso dai nostri Soci oltre 30 anni fa.

Nel gennaio del 1889, a quattro anni dalla sua fondazione l'allora CAF (Club Alpino Fiumano) pubblicava il primo "Annuario", riassumendo in esso le cronache dei primi quattro anni della Sezione. Il primo numero di Liburnia è del 1902 e il nome deriva da quello di un attivo gruppo di giovani alpinisti Fiumani che confluirono nell'allora CAF. La rivista continuò con continuità la pubblicazione fino all'inizio del primo conflitto mondiale; venne interrotta nel periodo 1915-1918 e dal 1919 al 1930 riprese regolarmente fino a quando la Sede Centrale del C.A.I. vietò tutte le pubblicazioni sezionali, in quanto concorrenziali nei confronti della Rivista Mensile.

Nel 1963 la rivista rinacque per la volontà di alcuni Soci come numero unico e dal 1964 iniziò la sua pubblicazione periodica sotto forma di Bollettino Annuale con la direzione di Aldo Depoli. Nel 1967 venne deciso di darle una nuova copertina, con la riproduzione di quel Monte Nevoso, meta di innumerevoli escursioni di nostri Consoci e sulla cui vetta 46 di loro aprirono al vento di bora il tricolore il dieci agosto 1919.

Dal 1983 la direzione è stata assunta da Dario Donati che da semplice bollettino ha portato Liburnia ad essere una delle più apprezzate riviste sezionali con riconoscimenti a livello nazionale per la autorevolezza dei suoi scritti.

Trenta anni fa Liburnia è rinata per riportare nella Comunità alpinistica italiana la voce della nostra Sezione risorta, per non dimenticare la nostra Storia e le nostre passate vicende e, come scritto in occasione del decennale "per gli ideali ai quali la Sezione crede e che non possono morire, per le vicende della nostra vita familiare della Sezione, anche banali ma tuttavia per noi importanti, come la realizzazione del Rifugio Città di Fiume, le corali manifestazioni dei nostri Raduni, come l'attività sezionale in montagna". Ed è per questo, che, con un po' di presunzione, vorremmo continuare a fare!

Il 12 gennaio 1885, centodieci anni fa veniva costituito a Fiume il CLUB ALPINO FIUMANO.

Già in occasione del novantennale, del centenario e del numero unico straordinario del 1963 è stata riportata su *Liburnia* la storia della Sezione.

Anche per il 110° anniversario riteniamo opportuno riproporre brevemente la storia del nostro Sodalizio, utilizzando in parte quanto riportato nei numeri precedenti (dei quali consigliamo una attenta lettura) e scritta da chi ha vissuto anche da protagonisti la storia della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano. Venerdì 26 dicembre 1884 alle sei di sera, su invito di Ferdinando Brodbeck e di Adolfo Pellegrini, si ritrovarono presso un'osteria 16 amici con l'idea di fondare un Club di alpinisti indipendenti di Fiume.

Il 12 gennaio 1885 venne convocata un'assemblea alla quale presero parte 30 signori; venne approvato lo statuto ed eletto ad acclamazione Ferdinando Brodbeck a presidente. Nacque così ufficialmente il Club Alpino Fiumano, che grazie all'appassionato impegno dei suoi membri incominciò, dopo breve, una regolare attività, con il coinvolgimento di un sempre maggior numero di amici e la scoperta di itinerari sempre più lunghi ed impegnativi.

Dal 1885 al 1914 gli alpinisti fiumani ampliarono sempre più i loro orizzonti, stringendo legami con il Club Alpino Italiano, effettuando anche imprese alpinistiche di rilievo.

Asperger, Deploi, Arturo Tomsig, Wanka, Initihar, Fonda, Fürst, Wolf, Zacharides, Rossi, Curelich, Stanflin, Paulovatz, Smoquina, Keglevich, Provay, Zanutel, Lengyel, Host-Venturi, Persich, Segnan, Prelz, Rizzi, Copetti, Gigante, Lenaz, Roselli, Mihich, Marespin, Dinarich, Marcuzzi, Noferi Bartolomei, Mattersdorfer, Werner, Tismer, Visentini, Luchessich, Superina, Chiopris, Zangherle sono i nomi dei soci più attivi di quel periodo. Alcuni di questi, che operavano già assiduamente come alpinisti e naturalisti nella Società Alpina Liburnia, entrarono nel 1902 nel CAF, dando un nuovo slancio all'attività alpinistica e sviluppando, anche all'interno della Sezione, quello spirito di italianità che fu fondamentale per la sua storia, fondando poco dopo la rivista sociale "*Liburnia*".

Numerosi furono anche i presidenti: Dall'Asta (1885-1896), Celligoli (1898), Zangherle (1899), Grossich (1900-1901), Conighi (1902-1910), Host (1910-1911), Zanutel (1912-1918). Nel frattempo era stato inaugurato il rifugio "Stefania" (poi Duchessa Elena d'Aosta) e pubblicata la "Guida di Fiume e dei suoi monti" scritta da Guido Depoli e della quale è stata fatta una ristampa anastatica nel 1992.

La fine del primo conflitto mondiale porta alla presidenza Guido Depoli e la trasformazione, votata per acclamazione, del Club Alpino Fiumano in Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

Vennero inaugurati i rifugi Egisto Rossi sul Lisina, il Gabriele d'Annunzio sul Nevoso, il Paulovatz ai piedi dell'Alpe Grande, il Caiffessi, nella Conca dell'Oscalo ai piedi del M. Aquila, il Benevolo sul Nevoso, il Guido Rey nella conca del Pian della Secchia sul Nevoso e il Polizza sull'altro versante del Nevoso, per i fiumani il punto di riferimento per le competizioni sciatorie.

Lo sviluppo delle attività invernali portò, nel 1923, alla costituzione all'interno del CAF del Gruppo Sciatori Monte Nevoso, che regalò numerosissime vittorie anche in campo nazionale grazie a Depoli, Mandruzzato, Fonda, Sartorini, Bedini, Lendvai, Cadorini, Juranich, Cramar, Malle, Marchich, Ciani, Tuchtan, Rippa, Thierry, Tyrolt, Bressan, Justich, Padovani, Prelz, Dalmartello, Seberich, Deffar, Solis ed i sempre attuali e validissimi nostri vicepresidenti Carlo Tomsig e Franco Prosperi. Venne costituito anche un Gruppo di Rocciatori e, nel 1933, una Scuola di Alpinismo, che aprì un nuovo ciclo, di grande interesse sia sul piano tecnico che esplorativo, con ascensioni collettive anche in Dolomiti e con numerosissime prime.

La seconda guerra mondiale disperde per tutto il mondo gli alpinisti fiumani, ma basta il richiamo di Gino Flaibani (primo presidente della ricostruzione), Aldo Tuchtan e Sardi, per organizzare, il 27 febbraio 1948, ospite della S.A.T., un raduno sul Bondone di un centinaio di vecchi soci provenienti da tutta l'Italia. Con l'aiuto della SAT, la Sezione di Fiume rinasce, prima come sottosezione della SAT, poi dal 1953 come Sezione a tutti gli effetti e da quel momento ha come principale obiettivo quel "CONTINUARE" che appare chiaramente anche nel titolo dell'editoriale di questo numero. Viene ripresa l'attività sociale, con le "settimane alpinistiche" per volontà dell'instancabile Franco Prosperi.

Il 20 settembre 1964, sotto la presidenza di Arturo Dalmartello, viene inaugurato, con la partecipazione anche del coro della SAT che nell'occasione eseguì "Va pensiero", il rifugio "Città di Fiume", ubicato alla base della parete nord del Pelmo e ricostruito sui ruderi della Malga Durona, dove già nel 1937 aveva campeggiato un gruppo di soci.

Un rifugio voluto sin dal primo raduno del 1948, perchè esso doveva rappresentare un simbolo di una intera città che, pur restando al suo posto, non esiste più, perchè era fatta da uomini che con le loro tradizioni, il loro dialetto, le loro memorie sono stati dispersi per tutto il mondo, un simbolo di una Sezione che ha avuto la forza di ricostruirsi e ritrovarsi, nel ricordo di tutte le sue tradizioni, soci e rifugi abbandonati. Nel 1967 viene realizzato, con il concorso del "Settimo Reggimento Alpini" un sentiero che collega il rifugio Città di Fiume al Venezia che permette di chiudere il magnifico anello del giro del Pelmo, dedicato alla memoria di Gino Flaibani, primo presidente del dopoguerra ed artefice della ricostruzione della Sezione.

E cerchiamo ancora "CONTINUARE", i numerosi soci e simpatizzanti che partecipano alle nostre gite sociali, le nostre Assemblee annuali, Liburnia, il Canzoniere, la ristampa della "Guida di Fiume e dei suoi monti" e del volume monografico sul Rifugio Città di Fiume, la ricostruzione della Torre Liburnia sul Carso Triestino ne sono la attuale e concreta dimostrazione.

Ma non ci siamo ancora fermati; questo inverno il rifugio Città di Fiume verrà aperto anche nel periodo invernale, perchè con esso continui il ricordo della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano e di tutti i suoi Rifugi.

Sandro Silvano